Anno XXV | Giovedì 29 Ottobre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 258

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

MEMORANDUM

Avvicinandosi la chiusura dell' ultimo trimestre dell' anno in corso, preghiamo vivamente i signori abbonati in arretrato di pagamento, a voler mettersi in regola coll' Amministrazione del Giornale.

ITALIA E RUSSIA

Dopo l'andata di Giers a Monza si discutono molto i rapporti dell' Italia colla Russia.

Naturalmente, tutti i cittadini che amano la propria patria devono essere contenti che l'amicizia dell'Italia sia ambita dagli stati esteri e ch'essa possa conservarsi con questi in relazioni pacifiche, purchè si tratti d'una pace dignitosa e senza umiliazioni.

Ci meraviglia però molto che parecchi giornali che pretendono di avere il monopolio delle idee liberali, vorrebbero che l' Italia, mancando ai suoi impegni, voltasse casacca mettendosi colla Francia e anche colla *Russia*, contro i suoi odierni alleati.

Se si fosse potuto ristabilire l'antica alleanza delle potenze occidentali — Italia, Inghilterra e Francia — crediamo che tutti i liberali l'avrebbero salutata con gioja; ma, purtroppo, ciò non è avvenuto e la colpa non è stata certo dell'Italia.

Il proprio interesse ha costretto l'Italia a far parte della triplice alleanza, la quale, per quanto concerne la Germania, è alleanza naturalissima basata sulla comunità dell'origine e delle aspirazioni unitarie.

Non comprendiamo davvero la ragione perchè l' Italia dovesse cambiare costellazione così su due piedi, senz'alcuna giustificata ragione.

E poi, se è innaturale l'alleanza franco-russa, non lo diverrebbe meno se per terza si aggiungesse l' Italia.

Cosa rappresenti la Russia è troppo noto — l'oppressione e l'assolutismo più brutale. Per l' Italia poi nella Russia sta un altro pericolo immediato: il panslavismo.

Si dice che l' Italia risorta deve accomunare i propri destini col popolo slavo, che pure sta ridestandosi.

Ma gli slavi non si ridestano in nome della libertà, come la Grecia e l' Italia ma in nome d' una irrefrenabile smania di barbarico dominio; l'unica stirpe slava che vuole veramente la libertà - l' infelice e sempre tradita Polonia - è rinnegata dalle altre stirpi slave e oppressa nel modo più infame dalla Russia, che è all'avanguardia del panslavismo.

Gli slavi non si contentano di voler esser indipendenti entro i propri confini, ciò che è nobile è doveroso per ogni popolo vigoroso che ama la propria patria, ma essi mirano a distruggere tutte le altre nazionalità, specialmente se queste rappresentano un'alta e progredita civiltà.

Si osservi ciò che fanno gli slavi contro i tedeschi in Boemia e contro gl'italiani in Dalmazia e nell' Istria.

Gli slavi combattono nei nominati paesi una lotta slealissima, valendosi di tutti i mezzi i più ignobili per *imporsi* in qualunque modo.

Quando scrivono nei loro giornali non fanno che stampare i maggiori vituperii contro chiunque non la pensi a modo loro. Ma, più che con la penna, essi combattono coi bastoni e colle rivoltelle.

I nostri giornali s'affrettano a riportare tutte le bassezze che si scrivono in Francia contro l' Italia; ma se essi riportassero quanto si scrive contro l' Italia dai diari croato-sloveni, si si persuaderebbe che in fatto d' insolenze gli slavi possono far scuola.

E dovrebbe dunque l' Italia far lega con questa genia che anela di invadere i nostri confini ed ha perfino il coraggio di dire che il vero confine della Slavia è..... l'Adige?

Noi speriamo che i conati panslavisti rimarranno sempre nel campo dell'utopia e che troveranno energica opposizione in tutti gli stati di Europa.

I russi non devono andare a Costantinopoli, ma devono venir respinti in Asia; la Polonia deve essere ristabilita, come pure i paesi della corona boema devono formare un altro forte centro slavo nel Nord; metre la Serbia che ha tanto combattuto per la propria indipendenza potrebbe divenire il centro degli slavi del Sud, che hanno per confine il versante orientale delle Alpi Giulie e *non oltre*.

I nostri ultra democratici, che per rendersi in tutto e per tutto, plagiarii della Francia, vorrebbero adesso amicarsi anche la Russia, pensino alla triste figura ch'essi fanno dimostrandosi protettori del governo del *Knut*.

Se la felice posizione dell'Italia potesse far sì ch'essa divenisse intermediaria fra le diverse potenze, evitando o procrastinando una conflagrazione generale mediante opportuni accordi di reciproca soddisfazione — ciò sarebbe accolto con vera compiacenza da tutti gli amici della pace e della libertà; ma se il dado fatale dovesse essere gettato, confidiamo che il nostro paese non anderà a braccetto del panslavismo.

Fert

Il «Ciprianismo» risorgerà?

Il corrispondente del *Secolo XIX* scrive da Roma:

« Appena il processo che si dibatte ora innanzi al tribunale sarà finito, ed appena Amilcare Cipriani avrà dai magistrati togati quella condanna che certamente non gli darebbero i giudici popolari, i deputati Fratti e Corradini saranno invitati dai loro elettori a presentare le loro dimissioni. Vi sarà così una doppia candidatura Cipriani, il quale avrà in questo modo novellamente l'onore d'una duplice elezione.

E' questa la prima conseguenza del mostruoso processo fatto dall'inettitudine di un questore e dall' insipienza di un giudice istruttore. Noi avremo una nuova e più incresciosa manifestazione del *ciprianismo* in Romagna, e nuove e più gravi agitazioni. »

La tragedia di San Michele

Il *Carlino* di Bologna ha queste nuove notizie in data 26 sul fatto di sangue avvenuto a San Michele (*Ravenna*).

L' inchiesta per parte dell'autorità, procede alacremente, ma si può fin d'ora dire che i rissanti erano in numero di 60, cioè 30 da una parte e 30 dall'altra.

Il fuoco fu così improvviso e continuato che dalla maggior parte degli accorsi alla festa, fu creduto si trattasse di sparo di mortaretti come costumasi nelle feste di campagna; ma appena accorrevano e vedevano la strana e luttuosa scena si davano alla fuga.

L'autorità ha proceduto agli arresti di quelli che presero parte alla sanguinosa rissa.

Per ora gli arrestati sono ventuno: tra i quali si nota Giocondo Cavina, ex-consigliere comunale.

All'ospedale si trovano dieci feriti di cui tre gravemente.

Francia e Vaticano

Il *Comune* di Padova ha fra le sue informazioni:

Da notizie, sulla esattezza delle quali, non possiamo dubitare, ci risulta che le ultime discussioni alla Camera francese hanno prodotto in Vaticano cattivissima impressione.

Il Papa ne sarebbe rimasto afflittissimo, malgrado il voto della maggioranza, che respingendo la proposta Hubbard, assicurò la conservazione dell'ambasciatore francese presso la Corte Pontificia.

Leone XIII sarebbesi espresso in tal modo con chi gli notificava il risultato della discussione:

« I voti favorevoli alla soppressione « furono troppi per una Camera fran- « cese: ormai noi sappiamo che cosa « ci resta da fare. »

Dicesi che il Papa, oltre la lettera all'Arcivescovo d'Aix, prepari una Enciclica da rivolgere a tutto l'Episcopato deplorando la violazione della libertà della Chiesa.

Una congiura

I giornali danno i seguenti particolari sopra la congiura scoperta nel mezzogiorno della Russia.

Gli studenti arrestati a Kiew furono centosessanta e non cinquecento, come fu detto.

Per metà furono trasportati nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo, per l'altra metà furono rimandati alle rispettive residenze delle loro famiglie, volendo lo Czar, per principio, che in avvenire non si adoperino misure di rigore che con coloro compromessi più gravemente.

Quanto alla congiura, si sa che vennero scoperte stamperie clandestine in tutte le città principali della Russia meridionale.

I congiurati per fare propaganda si giovano del malcontento, provocato dalla carestia.

La somma stanziata per combattere la carestia è di centottanta milioni di rubli.

I processi di Massaua

IV Ed ultimo

(Dal *Corriere di Napoli*):

Ora i lettori probabilmente si aspettano qualche cosa di estremamente piccante, poichè siamo entrati nel *lago di sangue*, in quella parte del processo in cui le meschine e sconnesse accuse di calunnia, di corruzione ecc., cedono il campo a imputazioni spaventevoli, che hanno fatto del tenente Livraghi un masnadiero tragico e colossale, di fama mondiale: ebbene qui appunto che ci attendono le delusioni maggiori.

Abbiamo visto che, via via che il processo va innanzi, la confusione e l' incoerenza della procedura aumentano: si direbbe che, malgrado lo zelo da cui erano animati, quelli cui era dato l' incarico dell' istruzione si sentivano sempre più mancare il terreno sotto i piedi.

L'accusa di calunnia contro il Cagnassi in base alla confessione di Pietro Kassa ha tutta l'aria d'un'azione coreografica preparata alla meglio, poi l'estensione della medesima accusa al Livraghi perchè era amico del Cagnassi pare uno scherzo di cattivo genere, infine le nuove imputazioni contro il Livraghi, in seguito al dispaccio dei carabinieri di Milano, sono patentemente degli artifizi di discutibile legalità per ottenere l'estradizione. Ma tutto ciò è nulla, di fronte alla leggerezza con cui, senza una ragione al mondo, si è fatto straripar per modo il processo, che quanto quasi è accaduto a Massaua nel 1889 vi potesse capir dentro.

L'accusa di assassinio che, nell'opinione universale degli italiani, è la parte integrale del processo, nel fatto non ne costuisce che un' appendice, un'appiccicatura artificiosa e faticosa. Esiste la rubrica, ma non esiste quasi istruzione; e il processo si compiace ad accogliere come verità dommatiche chiacchiere di caffè, pretese rivelazioni d' indigeni, e romanzi a effetto di giornali. Non senza disgusto si vede che questo lato del processo, pel quale si è fatta ad un uomo una fama così orribile che niuna assoluzione gliela potrebbe toglier del tutto, cui si è fatta dare una pubblicità scandalosa e che ha gravemente preoccupato lo spirito pubblico, è il men maturato e digerito. Se la Commissione parlamentare d' inchiesta, nominata appunto dopo lo scandalo suscitato per lo meno imprudentemente, non avesse fatto di questa parte del processo un principio d'istruzione, l'accusa non presenterebbe al tribunale fatti più plausibili e meglio accertati di quelli narrati dai giornali.

Pel lavoro della Commissione d'inchiesta abbiamo dunque:

Il generale Baldissera dichiara di aver dato, talvolta, quando imperiose circostanze politiche richiesero il segreto, ordine al Livraghi di eseguire fucilazioni;

Il tenente colonnello Feccia di Cossato ordinò la fucilazione di Osman, naib di Arkik; il maggiore di Maio riconosce d'aver dato ordine di far fuoco sopra i razziatori quando fuggivano, e così ne fu ucciso uno;

il capitano Rubiolo dice di aver fatto fucilare un soldato abissino ch'egli aveva ragione di ritenere spia di Ras Alula;

il colonnello Albertone non ha difficoltà a dichiarare che, quando ne fu il caso, non si esitò a far fucilare degli abissini.

APPENDICE

Una piccola Chiesa ed una Tomba illustre a Palmanova

I°

Fra le quattro Chiese secondarie di Palmanova, levate al culto nel 1807, quella di S. Gaetano era la più piccola. Essa fu edificata nel 1680 o giù di lì, nel primo perimetro del caseggiato della fortezza (via Manin), fra il borgo Marittimo ora *Aquileia*, e la contrada dei Cappuccini ora *Contarini*, presso il primitivo Ospitale civile, cui servì di oratorio pei convalescenti dal 1666 al 1772. Nel qual anno, per decreto del Senato Veneto, si prescelse più comoda località pei poveri infermi nel soppresso convento dei Minori Osservanti in piazza Garibaldi o delle scuole elementari comunali.

Allora la Chiesetta di San Gaetano cedette il posto a quella di S. Francesco d'Assisi perche più vicina a quel nuovo ospitale; stette però aperta al culto istessamente fino al cadere del 1807.

La Chiesuola, come fabbricato, non ha nulla di rimarchevole. Essa presenta sulla via, anzichè la facciata, il suo fianco sinistro allineato alle altre case, fra le quali si trova affatto serrata; ha due finestrelle per la luce ed una sola porta, per l'ingresso degli esterni, tuttora esistente. Il coro stava a S.W, e quindi la facciata di essa Chiesa restava affatto interna con una porticella, ora ostruita, per la quale accedevano i convalescenti dell'Ospitale, cui era immediatamente unita.

Oltre a quello del Coro, essa aveva due altari laterali, di cui appariscono ancora le micchie. All'altar maggiore eravi una tela di qualche pregio, raffigurante la B. V. della Salute, ed in basso S. Gaetano.

Dopo la soppressione della Chiesetta, quel dipinto fu trasferito in Duomo all'altare della Cappella presso la sacrestia, sostituendolo alla primitiva tela del Carmine.

Secondo una *relazione* inedita del terzo arciprete di Palmanova, Don Carlo Tornaschi (1797-1808), esistente nell'archivio parrocchiale, dapprima questa Chiesuola era dedicata a S. Filippo Neri, indi alla *Salute*, e da ultimo a San Gaetano. — Annesso al fianco interno e dietro il Coro eravi un comodo cortile pel passeggio dei convalescenti.

Il fabbricato di questa Chiesetta levata al culto (1807), venne primieramente tramutato in magazzino per uso delle Milizie. Dappoi, venduto all'asta, i privati, che successivamente la possedettero, se ne servirono a loro talento, magari per essiccatorio di bozzoli da seta.

Eppure questa Chiesuola merita un cenno di storia a motivo di una Tomba illustre ch'essa racchiude.

— Addì 11 novembre 1693 moriva da cattolico in Palmanova, in qualità di governatore delle armi della fortezza medesima, il principe *Maurizio Ottomano* conte di Montenegro, pronipote di Maometto III°, ed ebbe solenne sepoltura, forse per propria elezione, in detta Chiesa di S. Gaetano, la quale di certo era in allora riccamente tenuta ed adorna, come san tenere tutte le loro belle chiese i veneziani. E su quella tomba principesca fu collocata una onorifica iscrizione latina (1694) incisa su marmo nero, in caratteri originariamente dorati, dettata dal suo parente affine *Pietro Paolo Petreio*, protomedico fisico di Palma, originario cittadino di Venezia; siccome dice la iscrizione stessa; il quale insieme alle laudi del defunto principe Ottomano, accenna ancora alla di lui avventurosa vita.

Detta iscrizione stava in origine alla parete destra nell' interno di essa Chiesa di San Gaetano, in direzione perpendicolare alla sottoposta tomba dell' illustre personaggio, e si presentava quasi di fronte a chi vi fosse entrato in essa Chiesa dalla ricordata porticella esterna.

Il proprietario attuale di detta ex Chiesa, sig. Nicolò Piai, affine di mettere in salvo quella iscrizione, gentilmente la regalava anni fa alla fabbriceria del Duomo di Palmanova; e collocata dapprima ad una parete della Sacrestia di essa Duomo, con miglior pensiero nel 1890 veniva trasferita entro il Duomo spesso alla colonna destra della Cappella della Salute presso la Sacrestia medesima. Però i caratteri primitivi in oro di essa iscrizione, dopo il nuovo suo collocamento, sono stati rinfrescati in bianco, insieme a quelli dell'altra più antica iscrizione che le sta di fronte.

Nè si rinvennero in detta ex Chiesa di S. Gaetano altre iscrizioni, in causa del solito vandalismo, che sin dai tempi della soppressione, mise ivi sossopra ogni cosa, perfino il suolo; dimodochè è a temersi che sia pure stata manomessa anche la stessa tomba del principe Ottomano.

Comunque sia, spetta ora all' onorevole Municipio di Palmanova, cui non mancherà certo nè il buon volere nè i mezzi — (al postutto non dispendiosi) — per riescire nel lodevole intento di raccogliere gli avanzi dell' illustre Personaggio, e dar loro un più decoroso collocamento nel Duomo di Palmanova nel piano della ricordata Cappella e precisamente appiè della suddetta iscrizione che pare, a buon diritto ve li richiami ed attenda. [1]

E potrebbesi cogliere opportuna occasione di fare il trasporto di quelle ceneri nel secondo centenario della morte di esso Principe Ottomano, che va a cadere il giorno undici Novembre 1893. Tanto più che conciderebbe, in quanto all'anno, col III centenario della fondazione di Palmanova, avvenuta il 7 ottobre 1593.

Coincidenza che darà maggior lustro ed attrattiva alle feste centenarie che l'on. Municipio locale, non v'ha dubbio, disporrà che vengano fatte con tutta la possibile pompa come addimanda una circostanza così solenne, ed abbiano a riuscire splendide in modo da richiamare alla mente dei cittadini e dei forestieri la non ignobile origine, nonchè i patriottici sacrifici di questa immeritevolmente ora derelitta Città. Feste che gioveranno per intanto a tenerla sollevata almeno nel suo morale, nella previsione di riaversi in un non lontano avvenire.

Aggiungasi poi, che, col trasporto di quelle ceneri illustri, si verrebbe una buona volta a togliere il penoso sconcio attuale, di vedere cioè schiacciata da un forno essiccatorio di bozzoli da seta, la tomba del principe Maurizio Ottomano conte di Montenegro, illustre pronipote di Maometto III°.

(*Continua*)

[1] Anche la città di Sacile ascrive a proprio onore l'aver dato ricetto, nel suo bel Duomo, alle spoglie di un altro Principe Maomettano per nome *Davide*, morto anch'esso da cattolico nel 1454. Era figlio di Amurat II. Vedi, — Il Principe Eugenio, memorie del Regno d'Italia, Vol. IV, pag. 182 in Nota, — Milano 1865, — Corona e Caimi Editori.

Di più, della maggior parte di queste uccisioni il Livraghi non fu neanche l'esecutore, e nemmeno il portatore di ordini. Adam Agà infatti, dice che l'ordine di eseguire fucilazioni egli lo ebbe sempre direttamente dal generale Baldissera o per mezzo del colonnello Albertone (fol. 98). E' pure accertato che ordini simili furono dati per mezzo dell'interprete Dumas.

Così l'ipotesi che il Livraghi abbia tratto qualche vantaggio dalle esecuzioni sommarie che gli furono commesse è del tutto arbitraria: ogni prova manca, tutto è affermazione gratuita, tutto è campato in aria.

E qui l'esposizione dello strano processo è finita, e io non avrei da aggiunger altro. Se non che sarà forse bene concludere con qualche breve osservazione, a maggiore schiarimento dei lettori.

Io non ho inteso erigermi a difensore del Cagnassi e del Livraghi. L'uno e l'altro vidi una volta per pochi minuti, e niuna simpatia per essi può avermi indotto a riassumere il loro processo, come niuna antipatia per quelli che con la loro inconsulta agitazione appassionarono il sereno ambiente della giustizia, o per quelli che, riscaldandosi alla temperatura morbosa dell'ambiente, spinsero innanzi un'azione penale senza alcuna base positiva, con evidenti vizi di procedura, e forse non senza qualche artifizio men che legale. Può darsi benissimo che, al lume della pubblica discussione, il tribunale si raccapezzi in mezzo all'arruffata indigesta e farragine, e condanni gl'imputati per un capo d'accusa più serio e meglio fiancheggiato di prove che non siano quelli sinora apparsi. Allo stato di cose cui l'istruttoria è giunta — me ne appello a tutti i magistrati e a tutti i giuristi d'Italia — nessuna sezione d'accusa accorderebbe il farsi luogo a procedere; al più, rimanderebbe gli atti al giudice istruttore, perchè si rifacesse da capo, sopra un altro terreno, e con metodi ben diversi.

Che cosa verrà fuori dalla discussione d'una causa così intricata, così immatura, così viziata da elementi passionali? Un verdetto conforme a coscienza, certo, e, speriamolo, anche alla verità. Ma io non credo, qualunque sia per essere l'esito del processo, coloro che lo arruffarono in tal modo e coloro che, così arruffato, lo affidarono a una corte marziale, possano aspirare a un pubblico elogio.

—

Ecco le prime notizie del processo, cominciato ieri a Massaua.

Roma, 28. Dispacci da Massaua annunciano che alle 6 ant. è incominciato il processo Cagnassi-Livraghi; nell'aula c'era folla.

Al banco degli accusati seggono Livraghi, Cagnassi, Nunes Kassa Hamhasson, Yaloga Koffu Ombarch, Maldo Burro e Derwisc Said.

Livraghi veste l'alta uniforme con decorazioni.

Dichiaratasi aperta l'udienza, il presidente colonnello Tarditi fa la chiamata degli imputati, tutti presenti, e procede quindi all'appello dei testimoni, che sono 96, fra cui i generali Saletta, Orero, Baldissera e il colonnello Cossato.

Lo sfilare dei testi, man mano che sono chiamati, eccita dei mormorii diversi nel pubblico; ma quello che suscita maggiore curiosità è Mussa-el-Akkad, sia per la parte importante riservata a lui nel processo, sia per l'alta e magnifica figura, non curvata dalle sofferenze del carcere.

Terminato l'appello, il presidente rivolge ai testi il solito fervorino e raccomanda agli imputati e ai loro difensori la calma e serenità.

Segue la lettura dell'atto d'accusa e dei documenti annessivi. I titoli d'accusa sono quelli di calunnia e di peculato.

La lettura dell'atto d'accusa in causa di esagerazioni e varie contraddizioni, produce una impressione favorevole per gli imputati Cagnassi, Livraghi e Nunes.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, che durò circa un'ora, la difesa si costituisce in Collegio solidale ed eleva un incidente proponendo sette eccezioni di nullità.

Il Tribunale sospende l'udienza e si ritira per deliberare.

Nell'udienza pomeridiana il presidente legge l'ordinanza con la quale rinvia ogni decisione sulle eccezioni della difesa alla fine del processo, riservandole tutte.

Procedesi all'interrogatorio di Cagnassi.

Richiesto sulle sue relazioni con Livraghi, Nunez, Kantibai e Akkad asseverà di non averne mai avuta alcuna all'infuori di quelle a cui era obbligato per il suo ufficio di segretario per gli affari indigeni. Dichiara formalmente di non aver mai date istruzioni senza previo ordine dei governatori. Esclude infine di aver mai avuto nelle trattazioni di qualsiasi genere fatto come ufficiale coloniale alcuno scopo di personale interesse.

L'interrogatorio continuerà nella seduta di domattina.

Dispacci da Massaua alla *Riforma* dicono che si prevede l'assoluzione del Cagnassi e una lieve condanna pel Livraghi. Si dice che in questo dispaccio che anche l'accusa contro il Cagnassi si ritirerà.

Intanto il Tribunale militare ha dichiarato non esservi luogo a procedere contro Leone Naliaissi, interprete di Massaua al servizio dell'avv. Pilò.

Nessun attentato contro il Duca Tommaso

Leggiamo nella *Perseveranza* di ieri 28:

Era corsa la voce di un attentato a S. A. R. il Duca Tommaso, avvenuto a Monza, l'altra sera mentre il Principe nella carrozza di Corte dalla stazione si recava alla Villa Reale. Ci affrettiamo a constatare, e con molto piacere, che in tutto ciò non vi è nulla di vero. Una guardia in borghese, traversando il corso Italia a Monza, precisamente nel mentre che per quella via passava la carrozza col Duca Tommaso, fu colto da improvviso malore e cadde vicino alla carrozza.

La guardia riportò leggere contusioni per la caduta; venne raccolta dai carabinieri da cui ebbe pronto soccorso.

Nisio contro Villari

Nei corridoi della Minerva ha fatto una impressione scandalosa la lettera del comm. Nisio al ministro Villari, pubblicata dal *Popolo Romano*.

Si ricorda come nel processo Mandalari il prestigio del Nisio rimase interamente scosso, ed è noto che alcune maestre da lui dipendenti rifiutarono persino di conferire con lui.

Il Nisio si ridusse a chiedere un congedo allontanandosi come persona la quale sa di non tornar più. Il Villari che l'avrebbe potuto collocare a riposo d'ufficio lo consigliò invece a chiedere lui il riposo usandogli così un favore e promettendogli un incarico nella biblioteca di Napoli, soggiungendogli però che non facesse resistenze alla proposta del collocamento a riposo.

Il Nisio ha male ricompensata la benevolenza del Villari.

Qualcuno crede che esso verrà deferito al Consiglio superiore della pubblica Istruzione, sotto l'addebito di indisciplina.

Il Re a Vercelli

Il Re è partito jeri mattina alle 9 da Torino e arrivò a Vercelli alle 10.45, ossequiato dalle autorità e salutato dalla folla.

S. M. si recò al Municipio ove ricevette le autorità, il ricevimento durò tre ore. Frattanto il popolo, stipato sulla piazza, acclamava continuamente al Re.

Il Re visitò quindi gli stabilimenti cittadini e poscia si recò in Duomo, ove fu ricevuto solennemente dal capitolo: ivi visitò la tomba di Amedeo IX. Si recò quindi alla stazione sempre acclamato dalla folla; alle 3.15 p. S. M. partì per Monza.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Palermo 26 ottobre 1891

Continuano ottimamente i lavori; io spero sempre ad ogni nuova corrispondenza che vi mando, poter dare dettagliate notizie delle singole sezioni, ma ciò non è ancora possibile, giacchè se molti lavori sono già piazzati molti altri si tolgono ora dalle casse; ho visto al *Palazzo delle Belle Arti* bellissimi lavori in pittura ed in scultura e fra questi il colossale lavoro «Dogali» del Liviletto. Alla Sezione *Ricordi Patrii* quasi tutto è a posto, ieri si collocava lo scudo da Garibaldi donato al Municipio di Roma e da questo spedito all'Esposizione: è in bronzo ed è un vero capolavoro.

Di tutti i fabbricati dell'esposizione il più ammirato è il prospetto principale, per l'armonia dell'insieme e per la sveltezza e la grazia dei disegni e degli adorni, e dopo il prospetto del palazzo delle Belle Arti, stile moderno, severo ed elegante.

Nell'interno richiama l'attenzione la sala dei festeggiamenti, è rotonda con intorno, ad una certa altezza, delle tribune, divise da colonnine rosse; la volta è composta di diverse voltine a sesto acuto e a fondo rosso, il pavimento è in cemento a mosaico rosso e bleu; questi colori predominano e sono frastagliati da disegni in oro. E' di una ricchezza di tinte e architettura sorprendente. In questa sala avranno luogo i ricevimenti e l'inaugurazione.

La colonia eritrea sarà l'attrattiva maggiore dei visitatori, nelle capanne già costruite hanno preso stanza le relative famiglie. Ieri ho assistito al pasto di una di esse: la moglie impastava in un catino della farina con acqua e con erba, poi distendeva quest'impasto in un tegame di ferro, e mettendovi un po' d'olio lo faceva cuocere un poco, poi lo levava di là e lo facea raffreddare; lo mangiarono stando seduti in terra.

Questa donna, che facea da cuciniera, nella sua permanenza a Palermo s'è divorziata dal suo sposo, ed ha risposato il più bel giovane della colonia; e ciò col solo intervento del loro sacerdote; il primo arrivato fu contento di rimanere libero da tale catena.

Fra gli abissini vi è un ragazzo di 12 anni, Ioseph, che parla e scrive l'italiano, fu alla nostra scuola ad Asmara; è d'una vivacità straordinaria, e gode nel fare d'interprete, ed accetta volentieri qualche moneta.

La baracca - *mostra carceraria* - è già al completo, ma è chiusa non so il perchè. E' al termine di costruzione la *mostra industria Zolfifera* che riuscirà importante perchè vi parteciperanno i migliori proprietari di zolfo di Sicilia.

Alla *Galleria delle macchine* sembra di essere in un inferno, delle macchine colossali sono in corso di piazzamento, ed il lavoro di centinaia di braccia forse non arriverà che a renderla completa alla vigilia dell'apertura.

In ogni modo pel 12 novembre sarà tutto pronto per la solenne inaugurazione.

***

Società militari, reduci e veterani. Ieri vi fu una numerosa riunione e deliberarono di fare una fiaccolata in onore dei Reali; e stabilirono una commissione per preparare il programma delle feste e dei ricevimenti pel *dodici novembre 92.* In tale epoca si terrà a Palermo il congresso delle Società militari d'Italia, reduci ecc. Il Municipio concorrerà a che la festa riesca più imponente.

***

Teatri. Oggi l'impresa per la stagione musica ha pubblicato il manifesto; per la grande stagione, si daranno: *L'amico Fritz* di Mascagni — *l'Otello* di Verdi — *l'Orfeo* di Gluc — *il Lohengrin* — *il Guglielmo Tell* — *Pescatori di Perle* — *Lucia, Traviata, Ebrea* etc. — Vi figurano i nomi degli artisti — Tamagno, Maurel, la Sthal, la Melba, la Carrera, e la Starvetta —

— Al Teatro Manzoni, si aspetta una grande compagnia equestre — questo teatro simpatico e molto comodo, sarà il ritrovo favorito del pubblico nel periodo espositivo. —

— Al teatro Bellini continuerà lo Scarpetta.

Eolo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 ottobre 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	29 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.7	745.0	746.0	750.3
Umidità relativa	67	60	70	24
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	1	1	2	17
Term. cent. .	13.7	13.2	8.0	8 9

Temperatura { massima 15.8 / minima 2.9

Temperatura minima all'aperto 2.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 28:

Venti freschi a forti settentrionali: meridionali all'estremo sud; mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Interessi Comunali

Sul progetto di ricostruzione del ponte del Battirame in Via Gorghi ecc. ecc. l'onorev. Giunta presenta la seguente riferta:

« L'ufficio tecnico Municipale allestiva il Progetto per la sistemazione del Canale roiale e della strada e degli scoli in Via dei Gorghi, dal ponte Ballico-Casara a quello del Battirame Carli, sulle traccie di un vecchio Progetto dell'ing. Lavagnolo.

Le opere contemplate nel suddetto Progetto consistono: nella sistemazione del Canale roiale con la costruzione di un muro di sponda verso la strada e rivestimento del fondo e della sponda opposta in acciottolato a secco di grossi ciottoli; nella costruzione di un Chiavicotto, in prolungamento di quello già esistente nel ramo superiore di questa Via, per lo scolo delle acque stradali e private; nella costruzione di un nuovo ponte in sostituzione dell'esistente, presso il Battirame Carli, nella costruzione di un Lavatoio coperto ad uso pubblico, subito a valle del Ponte di Via Savorgnana; nella sistemazione del piano stradale con cunette in selciato ed un marciapiedi a zone di pietra sul lato opposto a quello della roggia, a cominciare da quello sulla fronte della casa Codroipo-Gropplero sino all'incontro di quello di fronte alla Chiesa di S. Spirito; e finalmente di un Lavatoio per l'Ospitale civile, ad indennizzo del fondo di proprietà di quell'Istituto, dovrà venire occupato con la sistemazione della roggia, ed in sostituzione dell'esistente Lavatoio che verrà demolito.

Detti lavori sono minutamente descritti nella Relazione che illustra quel Progetto, e nel medesimo veniva preavvisata la spesa per la loro esecuzione nei seguenti importi:

1. Per la sistemazione del Canale roiale e strada	L.	12,424.23
2. Per la costruzione del Chiavicotto	»	3,550.92
3. Per la costruzione del nuovo Ponte	»	3,324.65
4. Per il Lavatoio coperto ad uso pubblico	»	1,259.86
5. Per il Lavatoio dell'Ospitale Civile	»	522.42
6. Per spese di sorveglianza ed imprevedibili	»	917.92
Totale	L.	22.000.00

Alla Giunta parve troppo grave questa spesa nelle attuali condizioni finanziarie del Comune, e per ciò prese ad esaminare se, mantenendo il concetto e le linee generali del Progetto, potevasi differire ad altro momento l'esecuzione di alcune delle opere dal medesimo contemplate, per mandare ad effetto invece le più necessarie ed urgenti.

Fra le opere ora indicate quella che veste veramente carattere di urgenza è la ricostruzione del ponte presso il Battirame Carli, poichè l'attuale con la volta depressa e sfiancata, sorretta da parecchi anni con puntelli di legno, trovasi in condizioni di molto dubbia e precaria sicurezza.

La costruzione del nuovo ponte porterebbe di necessità la rettifica dell'alveo roiale e della strada almeno nel tronco compreso tra il ponte stesso e quello superiore di Via Savorgnana; ma la Giunta propone di limitare la sistemazione della roggia ai soli movimenti di terra. Per questo lavoro però richiedesi un supplemento di materia, cui nel Progetto si provvede coll'impegno di quella ricavabile dagli escavi per la contemporanea costruzione della Chiavica. Invece eseguendosi questi lavori separatamente in tempi diversi, si dovrebbe provvedere ora la materia mancante, trasportandola dall'esterno della Città, per la sistemazione della strada e roggia; e quando venisse poi costruita la Chiavica si dovrebbe trasportare fuori di Città la materia di rifiuto derivante dagli escavi per ciò necessarii. Quindi un processo vizioso e una doppia spesa sprecata che conviene evitare, il che facilmente si raggiungerebbe abbinando il lavoro di rettifica del Canale della Roggia colla costruzione della Chiavica, delle cunette stradali in acciottolato, poichè senza di queste la Chiavica riuscirebbe inutile. La convenienza poi di non differire la costruzione di detta Chiavica emerge maggiormente considerando che, dovendo nella stessa mettere foce quella del ramo inferiore di Via Savorgnana, la costruzione di questa Chiavica, più volte reclamata, resterebbe per tempo indefinito sospesa.

Pare quindi alla Giunta che, senza togliere nulla al Progetto come venne ideato, si possa per ora limitare l'esecuzione alle sole opere sopra indicate, rimettendo ad altro tempo la definitiva sistemazione del canale Roiale con la costruzione del muro di sponda e rivestimenti in selciato; e così pure la costruzione dei marciapiedi in selciato e pietra sul lato lungo le case e proprietà private; e quella del pubblico Lavatoio.

Circa il Lavatoio dell'Ospitale Civile, si avverte che il medesimo venne già stralciato da questo Progetto, e compreso in quello già approvato dal Consiglio per la sistemazione del Roiello, strada e scoli, nell'ultimo tronco di questa stessa Via dei Gorghi che dal Civico Ospedale mette alla Piazza Garibaldi.

Limitate così le opere da eseguirsi, la spesa si riduce ai seguenti importi:

1. Per la costruzione del Ponte presso il Battirame Carli	L.	3,324.65
2. Per la costruzione del Chiavicotto	»	3,550.92
3. Per la rettifica del Canale roiale tra il Ponte suddetto e quello di Via Savorgnana	»	2,342.48
Totale	L.	9,218.05

Il bisogno di ricostruire il Ponte in parola è stato già riconosciuto dal Consiglio Comunale fin dall'anno 1878 nel quale il medesimo ebbe a deliberare che fossero all'uopo stanziate, come fu da allora il furono, L. 3000. Questo fondo è stato sempre mantenuto con tale destinazione nei residui passivi degli esercizii successivi a quello dell'anno 1879, ed a poco a poco anzi accresciuto fino ad essere portato alla somma di L. 4469 mediante aggiunta di alcuni risparmi ottenuti su altri stanziamenti della stessa categoria.

Resterebbero quindi a provvedere L. 4749.05, e queste si propone siano iscritte nel Bilancio 1892.

Il lavoro del ponte è necessario ed urgente insieme, come già si disse, per la sicurezza del passaggio e per la comodità della circolazione, mentre il miglioramento delle condizioni generali della strada è sotto ogni riguardo giustificato, essere la via dei Gorghi non solo una delle principali e più amene della Città, ma ancora, per la sua posizione centrale, quella che in particolar modo offre le maggiori attrattive per essere frequentata ed anche fiancheggiata da abitazioni. Che se quest'ultima circostanza sarà riservata solo ad un avvenire piuttosto remoto, non vien meno però la convenienza che quanto presentemente occorre di fare nella via di cui si parla, abbia a rispondere il meglio possibile alle previsioni del futuro. A ciò serve il progetto col dare al nuovo ponte larghezza eguale a quella che ha la strada al di quà e al di là dello stesso, d'onde la necessità di regolare l'andamento dell'alveo della Roggia, e di costruire la Chiavica.

Impertanto la Giunta Municipale conclude col proporre al Consiglio l'approvazione del progetto dell'Ingegnere Municipale oggi presentato nella parte che comprende la ricostruzione del Ponte sulla Roggia di Palma nella via dei Gorghi di questa città, detto del Battirame, la rettificazione dell'alveo della Roggia stessa fra il detto ponte e quello della Via Savorgnana, e la costruzione di un chiavicotto e di cunette lungo l'indicata Via con incarico alla Giunta Municipale di provvedere per la esecuzione colla spesa di L. 9,218.05, da essere sostenuta coll'impiego del fondo di L. 4.469.00 già all'uopo stanziato nei residui passivi dei passati esercizii, e coll'iscrizione di L. 4.749.05 nel Bilancio per l'anno 1892.

Per finire. Con chi malignamente insinua e cambia le carte in mano non è possibile fare polemica.

Nell'affare di Salt, ai nostri lettori è noto, noi non abbiamo accusato nessuno, ed invece da slealtà avversaria si tenta far apparire ciò che assolutamente non è.

Non invidiamo certamente simile sistema di cronisti *americani*, i quali stretti in santa alleanza, per il dispetto di non aver potuto sapere una notizia, la negano con una disinvoltura niente affatto invidiabile.

Quanto alle lettere *anonime*, di cui parla il cronista *americano*, non abbiamo bisogno che c'insegni lui in quale calcolo debbano essere tenute; nell'affare di Salt si tratta di denuncia sporta da chi aveva il potere ed il diritto di farla nell'interesse della Giustizia, la quale soltanto ha la competenza di vagliarla.

E per noi basta.

Il processo dei Siluri. Oggi alla Corte d'Appello di Brescia comincia la trattazione della causa del Silurificio, causa che venne rinviata a quella Corte in seguito alla Cassazione della Sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Venezia.

Gli imputati Cernusco, Calzavara, Iodice, Mercurio, Guillermi compariranno coi loro difensori Diena, Deodati, Villanova, Bizio e Baschiera di Udine.

Comunicato (1)
Della Società Parchetti

Ci rincresce che la rivista del sig. G. M. inserita nel N. 254 di questo reputato Giornale ci abbia provocati ove dice: *Siamo lieti di annunciare un « andamento migliore nella Società « Parchetti, dacchè il nuovo Direttore « sig. Drohn, ha assunto le redini « all'Azienda »*; il che sottointende manifestamente, che il precedente Direttore fosse la causa del marasmo in cui si trova la Società medesima.

Ciò non è vero, imperocchè il cessato Direttore con perfetta cognizione di causa e con sereno animo voleva dare un sicuro e proficuo indirizzo all'importante Stabilimento dei Parchetti, ma fu tergiversato nel suo lavoro e attività da alcuno dei preposti, volendo discutere senza cognizione della difficile materia e impedendo al Direttore di attuare e svolgere i provvedimenti che per una

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge

nuova industria tecnico-commerciale erano assolutamente necessari.

Una nuova industria come quella dei Parchetti, di fronte alla concorrenza di molti altri Stabilimenti consimili, aventi un normale e proficuo andamento, abbisogna di una direzione perfetta e libera per potervi concorrere con successo e mantenersi a livello delle altre e non impedire il lento e difficile sviluppo nei suoi primordi.

Le attuali condizioni della Società dei Parchetti, non sono da attribuirsi alla cessata Direzione, alla quale se si avesse lasciato svolgere e attuare i suoi provvedimenti tecnico-commerciali, a quest'ora la Società suddetta sarebbe già a buon porto. Facciamo voti che ciò possa avvenire al più presto; ma per arrivarci è d'uopo porre per base il motto *et fabri fabrilia tractant.*

Ciò in rettifica, di quanto, in buona fede ha dettato il sig. G. M. nella sua rivista di jerdì.

SILVIO DEL COLLE
cessato Direttore dei Parchetti

Dal bollettino dell'istruzione pubblica: Berio, censore del Convitto di Cividale, fu collocato in aspettativa.

E' revocato il decreto che affidava a Taramelli la supplenza della Scuola tecnica di Pordenone.

Camera di Comm. ed Arti di Udine. Il Presidente invita il sigg. Consiglieri alla Seduta della Camera il giorno di mercoledì 4 novembre p. alle ore 10 ant. per trattare sugli oggetti sotto indicati:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazioni delle liste elettorali della Camera per l'anno 1891;
3. Riforma del Codice di commercio;
4. Parere sul concorso al posto di spedizioniere presso la Dogana di Pontebba;
5. Esito del corso teorico-pratico per fuochisti e macchinisti, ed eventuali provvedimenti;
6. Voto affinchè la perizia chimica doganale di merci estere visitate a Udine sia eseguita in questa città.

Un deputato siciliano a Udine. Ieri è stato, per ragioni di studio, nella città nostra l'*onor. Saporito*, uno dei deputati più influenti e più colti della Sicilia, membro della commissione parlamentare e della commissione reale per le tariffe doganali e per i trattati di commercio, ed ha visitate, riportando le migliori impressioni dell'attività industriale della nostra città, la ferriera di Udine, e le fabbriche di sedie del cav. A. Volpe, di metri e cornici del sig. Bardusco, di tessuti del cav. M. Volpe, di zolfanelli del Braidotti, di oggetti in vimini della Società friulana ecc. Ha visitato anche il nostro Istituto tecnico e l'officina elettrotecnica Volpe-Malignani.

Esercenti e cooperative. Nell'ultima assemblea tenuta dalla federazione degli esercenti di Milano, venne stabilito di presentare, per mezzo di quella Camera di Commercio, una petizione al Parlamento, nel prossimo novembre, per chiedere l'abolizione dell'art. 5 della legge 1870, che stabilisce a favore di talune cooperative l'esenzione del dazio, e parità di applicazione della tassa di ricchezza mobile, che ora dagli esercenti vien pagata sul probabile giro d'affari, mentre le cooperative pagano soltanto sui proventi denunciati e in base al capitale fisso.

Il curioso poi si è che nella medesima adunanza fu approvato un ordine del giorno che plaude alla costituzione della *Società cooperativa* per la produzione del gas nel Circondario esterno.

—

Il Ministro delle finanze, dietro avviso della R. Avvocatura Erariale Generale, ha ammesso l'esenzione dalle tasse di bollo e registro a favore delle Società cooperative per gli atti degli appalti dalle medesime assunti in base alla legge 11 luglio 1889 n. 6216, sotto queste condizioni però:

1. Che si tratti di Società che non abbiano oltrepassato il quinquennio della loro costituzione;

2. Che non abbiano raggiunto il capitale di L. 30,000;

3. Che siano rette coi principii e con le discipline della stretta e rigorosa mutualità, esigendosi quindi a tale effetto che gli azionisti siano esclusivamente gli associati o soci lavoratori, e che fra essi soltanto si ripartiscano gli utili eventuali.

Omicidio volontario. Certo Gio Batta Gaspardis da Palmanova, che fu in America, rimpatriato, trovò la moglie in istato interessante e la cacciò. Annunciata Aviano, tale è il suo nome, partorì una bambina che morì poco dopo. Ma frattanto la donna s'era rappacificata col marito e si crede che s'accordo abbiano lasciato morire la bambina di fame. S'è iniziato un processo.

Tentativo di annegamento di un sindaco

Ci scrivono da Ampezzo 27:

Il sig. Vincenzo Domini, ottimo Sindaco di Sauris, ha corso pericolo di essere annegato. Nientemeno! Merita davvero che v'informi del brutto fatto.

Il giorno 22 corr. mese il sig. Domini stava nettando una cunetta della strada comunale che attraversa la borgata di Lateis, allo scopo di facilitare lo scolo delle acque piovane.

Certo A. L. tentò impedire questo lavoro ritenendo forse che gli portasse più danno che vantaggio. Cercò dapprima colpire il signor sindaco con un colpo di zappa che fortunatamente andò a vuoto; poi lo oltraggiò con parolaccie degne del più abbietto facchino, e finalmente, lo spinse verso un mastello alto un metro e contenente circa 5 ettolitri d'acqua e fece di tutto per annegarlo. Fu solo dopo sforzi inauditi che il sig. sindaco potè liberarsi dalle strette del suo focoso ed eroico avversario e scampare dal grave pericolo. Il brutto tentativo merita, come dissi, di essere portato a conoscenza del pubblico.

Le mie congratulazioni al sindaco di Sauris per essere riuscito a svincolarsi dalle mani del volgare e brutto individuo...... E dire che Vincenzo Domini, mente acuta ed ottimo cuore, ha fatto e fa tanto bene al suo Comune ed a tutti i suoi comunisti. Oh l'ingratitudine umana!

A. B. C.

Estorsione. Certo Ilario Germano fabbro da Terenzano, domiciliato a Fagagna, venne arrestato da quei reali carabinieri per avere estorto, con minaccie di morte, un anello del valore di lire 10 a certa Battistina Buttazzoni che con la sorella Maria l'altra sera tornava in carretta da Udine.

—

Queste due notizie le inserì ieri la *Patria del Friuli*, come corrispondenze, ma invece risultano copiate da rapporti di autorità locale. Noi non facciamo appunti perchè il cronista della *Patria* si è facilmente provveduto quelle notizie, ma rileviamo il fatto che quella Autorità locale usa delle preferenze.

Un disgraziato. Iersera dalle 6 alle 9 mentre certo Antonio Battan, abitante in via Tomadini al n. 44, stava colla moglie in cucina, accidentalmente nella stanza da letto prendeva fuoco e si abbruciarono vestiti ed un materasso di lana per il valore di L. 80.

Quei poveri infelici, proprio adesso che la stagione incrudisce, sono rimasti senza nulla; facciamo appello al buon cuore delle nostre gentili lettrici e dei cortesi lettori perchè vengano in aiuto dei disgraziati.

Smarrimento. E' stato smarrito uno spillo d'oro con rosetta di diamanti percorrendo la via compresa tra il negozio della modista Schiavi e la Porta Aquileia. Chi l'avesse trovato è pregato portarlo al locale Ufficio di P. S.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Trani Luigi*: De Carli Filippo L. 1.

In morte di *Zandigiacomo-Traghetti Anna*: Traghetti Vittorio L. 1.

Trasporto di calzoleria. — Il signor Novelio Pio, avverte il pubblico di avere col giorno 6 ottobre corrente, trasportato il proprio Negozio di calzoleria, da via Aquileia in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis).

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera, ultima recita, si darà: « Il Re di pietra ». Con due balli nuovi.

Ultima recita.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8.30 rappresentazione d'addio.

Spettacolo scientifico misterioso, *antidonatismo*, affascinazioni ipnotiche sulle persone del pubblico che si vorranno presentare.

Prove d'ipnotismo sopra animali viventi.

Esperienze scientifiche, artistiche, umoristiche per l'illusionista cav. E. Fournier.

Intermezzi eccentrici di Miss Lila.

Seconda e ultima comparsa del celebre equilibrista *Mons E. Robertus.*

Il verdetto negativo della Commissione drammatica. La Commissione permanente per l'arte drammatica composta da Leone Fortis, Augusto Franchetti, Achille Torelli, Giacomo Brizzi, Edoardo Boutet ha terminato i suoi lavori ed ha pronunciato il suo verdetto, che, come si sa, riuscito negativo.

Prendevano parte al concorso queste produzioni: *Amore sui tetti*, di Augusto Novelli; *Serenissima*, di Gallina; *Bajardo*, di Lopez; *Il passaggio di Venere*, di Mariani e Tedeschi; *Speranze della patria*, di Giovanni Giordano; *Varsavia*, di Valentino Carrera; *Moglie ideale*, di Praga. Questi concorreva anche in linea subordinata con le *Vergini*. *Serenissima* di Gallina non fu ammessa al concorso perchè in dialetto. La Commissione rammarica di aver dovuto escludere un'opera scritta nell'idioma illustrato da Carlo Goldoni, e da uno scrittore che ha degnamente continuata la nobile tradizione. Ma tanto il concetto generale che informava il manifesto del presente concorso, quanto le tradizioni di tutti quelli già aperti per cura del Governo dal 1860 in poi, persuadono che si volle promovere l'incremento del teatro italiano, non già la commedia in vernacolo.

Varsavia di Carrera e le *Vergini* di Praga furono anche escluse: *Varsavia* perchè non rappresentata a Firenze, le *Vergini* perchè la prima rappresentazione di questa commedia fu di pochi giorni anteriore alla data dell'apertura della gara (1° gennaio 1890). Sebbene queste mancanze, lealmente dichiarate dagli autori medesimi, siano state indipendenti dalla loro volontà, non era in facoltà della Commissione di ammetter quelle produzioni al concorso. E dispiacque alla Commissione che per ragioni giuridiche andasse escluso dal concorso un provetto e reputato campione del teatro italiano quale è il Carrera e che un giovane e promettente scrittore come Praga non potesse prendervi parte con quello che per comune giudizio è il suo più geniale lavoro.

Al premio per produzioni in un atto concorreva la *Corsa al marito* di Testoni. Ma la commedia del Testoni, dopo la prima lettura, fu esclusa dal premio perchè assolutamente deficiente. Vennero ammesse quindi in discussione per gli altri premi le seguenti produzioni: *Amore sui tetti, Bajardo, Il passaggio di Venere, Speranze della patria, Moglie ideale.* Dopo attento esame ed ampia discussione, la Commissione riconosce che in complesso il concorso non è riuscito punto sconfortante: trova che questi cinque lavori offrono pregi diversi, che fanno sperare per l'avvenire del teatro.

Questi pregi però non son tali da raggiungere compiutamente quel valore drammatico che la Commissione medesima nella sua giusta severità stima necessario al conseguimento di un premio. Epperò propone al ministro di non assegnare alcun premio.

La relazione del concorso — redatta da Augusto Franchetti — dopo aver passato in accurata rassegna ciascun lavoro, conclude affermando che l'esito del presente concorso, se non è una vittoria per nessuno, non deve neanche disanimare come una sconfitta.

La Commissione poi propone al ministro di bandire un concorso straordinario, per l'anno venturo, nel quale saranno accumulate le somme del concorso di quest'anno e quelle assegnate in bilancio per l'anno prossimo. Questo concorso avrà per termini dal 1 maggio 1891 al 31 agosto 1892. I premi sono questi: primo premio, L. 6500; secondo premio, L. 4000: terzo premio L. 1500. Premio speciale per le produzioni in un atto, L. 2000.

Per riparare alcuni inconvenienti verificatisi quest'anno, la Commissione, a beneficio degli autori, mentre ha prolungato i termini del concorso, propone che gli autori i quali non potranno adempire alle prescrizioni riguardo alla condizione obbligatoria delle città in cui le produzioni debbono essere rappresentate, abbiano facoltà di pigliar parte al concorso seguente, adempiendo però le prescrizioni stabilite.

Tutte le altre condizioni del programma di concorso restano inalterate.

La Commissione si è anche occupata di quesiti relativi alla scuola di recitazione in genere, e alla scuola di recitazione di Firenze. Relatore pel concorso 91-92, e per i quesiti sulle scuole, è stato il Fortis.

Il comm. Alamanno Morelli. Trovasi gravemente ammalato a Scandicci l'illustre artista comm. Alamanno Morelli, che dopo essere stato una gloria del nostro Teatro nazionale ha passato periodi fortunosi, che hanno reso difficili e penosi gli ultimi suoi anni.

All'egregio artista auguriamo di gran cuore una pronta guarigione e giorni migliori.

Piccioni che fischiano

Scrivono da Firenze:

Un curiosa invenzione è stata qui applicata da un distinto allevatore di colombi viaggiatori, il signor G. Caiani. Si tratta di certi fischietti chinesi che si adattano alle ali dei piccioni, allo scopo di spaventare gli uccelli di rapina che spesso assalgono i colombi nelle loro gite aeree.

Il suono di quei piccoli e leggerissimi congegni di bambù è acutissimo, e si sente anche in terra, a una grande distanza.

L'esperimento qui eseguito sopra otto colombi ha dato risultati soddisfacentissimi.

Inutile aggiungere che il sibilo si ottiene colle vibrazioni stesse dell'aria mossa dalle ali del piccione viaggiatore.

Telegrammi

Un fanciullo divorato dai maiali

Cuneo 28. In Montemale i coniugi Giovanni e Anna Chiappello avevano lasciato nella cuna incustodito un loro piccino di 9 mesi appena. Due maiali accostatisi alla cuna afferravano quelle membra tenerelle, facendone orrendo scempio. Quando i genitori si accorsero, i due luridi maiali avevano compiuta l'opera loro e del povero bambino non restavano che le mani e i piedi orrendamente rosicchiati.

Il re di Rumenia a Berlino

Berlino, 29. Il Re di Rumenia visitò ieri Caprivi. Iersera vi fu pranzo di gala al Castello. L'imperatore brindò al re di Rumenia, dicendosi lieto che questi abbia accettato l'uniforme del reggimento, cui altra volta appartenne. Il re di Rumania ringraziò, invitando i presenti a brindare alla salute dell'imperatore gridando: Viva la Germania!

Terremoto al Giappone

Parigi, 29. Dispacci particolari dal Giappone annunciano che vi fu il terremoto a Kioto e Asaka; molte vittime e danni enormi.

Grave disgrazia a Tunisi
30 sepolti sotto le macerie

Tunisi, 27. In causa delle pioggie torrenziali, nel pomeriggio, il muro di sostegue del fabbricato della compagnia del tramway, appena costruito, si sfondò seppellendo 30 indigeni i quali assistevano alle feste nuziali in due case vicine.

L'emozione è grande. Lo sgombro delle macerie procede attivamente.

Il Convegno dello Czar coll' Imperatore Gugliemo

Vienna 29. Secondo la *Neue Freie Presse* venne definitivamente stabilita un'intervista tra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo, ma si tiene tuttora il segreto sul luogo dove avverrà.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 ottobre 1891

Rendita	29 ott.	28 ott.
Italiana 5% contanti . .	91.25	91.45
» fine mese . .	91.20	91.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	301.—	301
» 3% Italiane . .	278.—	2'8
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477	477
» » » 4 1/2	478	478
» 5% Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba .	451	451
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1280	1280
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana .	114	114
» Cooperativa Udinese .	27	27
Cotonificio Udinese . . .	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine .	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	38	38
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.25	102.20
Germania »	126.65	126.65
Londra »	25.1/8	25.1/8
Austria e Banconote »	219.60	219.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	8975	89
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	8885	88,90
Tendenza sempre debole.		

Le ostilità contro il nostro Consolidato a Parigi non hanno tregua. I cambi sempre domandati ed in aumento. Affari limitati ad acquisto di Rendita e Valori locali. Vedremo nella linquidazione del 31 corr. come si metteranno le cose. Certo è che questi sbalzi nei corsi non sono fatti per consolidare i mercati.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGNONE e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

Tintura fotografica

È una tintura istantanea la migliore di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Una bottiglia costa L. 4 e trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	O. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.12 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.15 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S.F.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S.F.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S.F.	7.35 p.

La polvere di riso soprafina

che serve ad ascingare, rinfrescare e imbianchire la pelle, e che ha un odore soavissimo, si trova vendibile presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **cent. 30** per ogni elegante pacchetto.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze, preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in brianza e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera.

Speciale riduzione pei figli dei Segretari Comunali

Per programma e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

Sac. D. Giov. Maria FERRERIO.

NICOLA D'AMORE

La Ditta **R. INTRAINA E COMP.**

Vicolo S. Maria Segreta, N. 1 e 3 - MILANO

Avvisa la sua numerosa Clientela, che avendo esaurito il suo Catalogo di **Mobili** in **Ferro** e **Legno** spedisce quello più importante della rinomata Fabbr. Nazion. della Ditta **NICOLA D'AMORE** Milano, con facilitazioni e pagamenti favorevoli.

Assortimento di **Tappezzerie** in **Stoffe** a prezzi modici.

Solidità — Eleganza — Garanzia.!

Letti da una piazza da Metri 2,00 per 0,90 con Elastici, Materassi e Cuscini ben ripieni di *Crine Vegetale* da L. **30** in più.

Due di essi, riuniti, formano un elegante e solido Letto Matrimoniale.

N. B. I Letti completi si spediscono **Franchi di Porto** nel Regno, meno per le Provincie **Meridionali, Sicilia e Sardegna L. 5** in più.

Esigere marca di Fabb. Hérion diffidare dall'imitazione

LOMBAGGINE E LANA

— Non avresti un rimedio per la lombaggine? Ho provato tutte le unzioni degli speziali, tutte le ventose e i vescicanti dei medici, e un mese sì e l'altro no, son preso dai miei dolori.

— Porta per tutto l'anno le lane **HÉRION**, le quali son di tutta lana e lana di tutte pecore e neppur guastate dalle tinture e vedrai che la lombaggine andrà in casa d'altri; cioè in casa degli amici del cotone e della seta e tu ne disimparerai perfino il nome,

— Corro subito a provvedermi e ti ubbidisco.

Diploma all'Espos. Naz. d'Igiene Milano 1891

PER UCIDERE I TOPI È IL TORD-TRIPE

che si vende all'ufficio del nostro giornale a lire 1.00 il pacco

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe inseta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Cent. **40** al pezzo con istruz.

Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Da L. 5 ridotto a L. 3

Un tesoro indispensabile a tutti

e benevolmente accolto dalla gioventù a cui è dedicato

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù

appena sortita dalla stampa riveduta ed ampliata.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16 con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più cent. 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore P. E. Singer Milano Viale Venezia 28.

Si vende anche presso il nostro Giornale.

STUDIOSI! — LIBRO per TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il ***più ricco*** di ***vocaboli*** fin ora pubblicato, unico in Italia. **Enciclopedia manuale illustrata,** descrittiva; con **2000** Figure istruttive, **1400** Pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. **5**.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

Italiano-Francese e Francese-Italiano

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela oro. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. **3** (tre).

Arricciatore Hinde

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.** Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

Per togliere le macchie

dalle stoffe anche le più delicate, devesi usare il Sapone al fiele che si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. 60 al pezzo.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal farmacista Sandri e si vende alla farmacia *Alessi* in Udine.

CENTO ANNI DI SUCCESSO

ELIXIR SALUTE

Liquore ricostituente tonico dei Frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. D